

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3701 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 3701)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3701, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001) (3701):

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (3594) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 3594)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ...</i>	399).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì ... 407).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ... 409).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3594 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ... 409).</i>	

(Coordinamento – A.C. 3594)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3594)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3594, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000) (3594):

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ... 410).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica

araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3621) (ore 12,26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 1).

(Esame degli articoli – A.C. 3621)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì ... 405).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ... 398).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3621 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì ... 403).</i>	

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3621)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3621, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002) (3621):

<i>(Presenti</i>	<i>406</i>
<i>Votanti</i>	<i>403</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>399</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>4).</i>

Secondo le intese intervenute, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro della salute ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Politica di bilancio delle regioni nel settore sanitario relativa all'esercizio finanziario 2002 - n. 3-02318)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02318 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmatario.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione è stata presentata con lo scopo di capire in quale misura e in che tempi le regioni si stanno attivando relativamente ai principi dell'accordo sul contenimento, sul rientro dal disavanzo della spesa sanitaria. L'iniziativa prende spunto dalla necessità di capire — è un dubbio, peraltro, condiviso anche dal

ministro dell'economia e delle finanze — se tutti i governatori si stanno attivando in tal senso o se qualcuno sta adottando le solite correzioni « di facciata » per poi magari attendere l'intervento dello Stato volto a sistemare i soliti sprechi delle risorse pubbliche. Si tratta di atteggiamenti che non possono essere accettati perché si rischia di penalizzare i governatori più efficienti, premiando, invece, chi spende senza razionalità, mirando solo al quieto vivere (mi viene in mente, ad esempio, la regione Campania).

Ci interessa, pertanto, conoscere il suo giudizio in merito a quanto esposto.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, l'accordo dell'8 agosto 2001 fissa in maniera definitiva il principio secondo cui in caso di emersione del disavanzo rispetto ai finanziamenti statali le eventuali eccedenze restano a carico dei bilanci regionali. Successivamente detto accordo, con l'obiettivo di un'evoluzione dei finanziamenti che mantenga un quadro stabile nel tempo, provvede alla determinazione della disponibilità complessiva ed onnicomprensiva di risorse da destinare al finanziamento del servizio sanitario nazionale per gli anni 2002-2004.

Tuttavia, lungi dal cristallizzare il concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria, l'articolo 52 della legge finanziaria per il 2003 ha previsto una possibilità di accesso all'adeguamento del finanziamento del servizio sanitario nazionale per gli anni 2003, 2004 e 2005, individuando all'uopo specifici ed ulteriori adempimenti cui sono tenute le regioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito in legge. Mi riferisco all'attivazione del monitoraggio delle prescrizioni, all'adozione dei criteri e delle modalità per l'erogazione delle prestazioni che non soddisfano il principio di appropriatezza, all'adozione di iniziative per la copertura del servizio per gli accertamenti diagnostici in maniera conti-

nuativa nei sette giorni della settimana, nonché all'adozione di provvedimenti diretti a prevedere la decadenza automatica dei direttori generali nell'ipotesi di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico delle aziende sanitarie.

Al fine, quindi, di monitorare l'effettiva implementazione degli adempimenti suddetti, è stato attivato presso il Ministero dell'economia e delle finanze un tavolo tecnico interministeriale ed interregionale, con il preciso compito di verificare lo stato di avanzamento degli stessi, posto che qualsiasi intervento finanziario dello Stato di tipo aggiuntivo rispetto a quanto stabilito dal citato accordo dell'8 agosto del 2001 resta subordinato alla sussistenza delle condizioni previste dalla legge finanziaria.

Il tavolo tecnico ha definito le modalità di attuazione della verifica e dal 20 maggio le verifiche sono cominciate presso il Ministero dell'economia e delle finanze con l'audizione delle singole regioni, le quali sono chiamate a produrre i provvedimenti adottati o da adottarsi relativi alla copertura dell'eventuale disavanzo per l'anno 2002. Solo al termine di tale attività di verifica sarà possibile emettere giudizi sugli eventuali interventi di ripianamento dei disavanzi delle regioni.

Va comunque sottolineato che all'accordo dell'8 agosto, che elencava i livelli essenziali di assistenza, non ha ancora fatto seguito la definizione degli standard quantitativi e qualitativi dei servizi sanitari; standard che sono indispensabili per un efficace governo della spesa. Infatti, sappiamo che ciò dipende da due principali variabili: il corretto dimensionamento dell'offerta e l'appropriatezza della domanda.

Con le regioni è in corso questo passaggio, nell'ambito dell'accordo per l'applicazione del piano sanitario appena approvato. Infine, va citato il risultato che si è ottenuto con il nuovo prontuario farmaceutico, con la previsione di rientro al 13 per cento della spesa, rispetto a quella sanitaria globale, entro un anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, lavorando sui dati ISTAT per l'anno 2001 risulta che la spesa sanitaria *pro capite* è stata al nord di 530 euro, al centro di 695 e al sud d'Italia di 980, senza citare le spese farmaceutiche. Queste differenze, se moltiplicate per il numero dei cittadini delle diverse aree, provocano sperequazioni intollerabili e per di più dove si risparmia si hanno anche migliori servizi a livello europeo, per esempio in Lombardia ed in Veneto. Da citare tuttavia è anche l'impegno che si è verificato in Puglia dove il presidente Fitto ha lavorato al riguardo. Ricordo di essere stato nella sua regione quando egli ha rischiato più volte di essere aggredito per la sua politica sanitaria corretta e moderna, contestato dalla sinistra che ha presidenti di regioni che «bruciano» milioni di euro senza offrire una buona sanità ai propri cittadini (citavo prima la Campania e la ricordo anche adesso). Questo mi ha molto infastidito! Lo stesso ministro in altre occasioni ricordava che occorre rivedere la distribuzione delle risorse perché è inspiegabile la differenza che ad esempio intercorre tra l'Emilia-Romagna e la Puglia; così, mentre il presidente Fitto si impegna e si impegna, gli altri se la godono, protestano e magari hanno anche il consenso da parte di quei cittadini che queste cose non le fanno.

Pertanto, anche nella prossima attribuzione di competenze esclusive alle regioni in termini di sanità, è doveroso che il Governo sia chiaro sin dall'inizio: niente imbrogli sulle spalle di chi governa bene e su quelle dei cittadini contribuenti; niente sussidi e fondi perequativi senza vincoli di destinazione a chi non li meriti. L'auto-governo del territorio vuol dire questo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

(Iniziativa volte a modificare la normativa sul pensionamento dei professori ordinari della facoltà di medicina e chirurgia - n. 3-02319)

PRESIDENTE. L'onorevole Lisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La

Russa ed altri n. 3-02319 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2), di cui è cofirmatario.

UGO LISI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questa nostra interrogazione deriva da un dibattito riportato nei giorni scorsi dagli organi di stampa circa la cosiddetta riforma Bindi del 1999, la quale prevede che alcuni professori ordinari di medicina e chirurgia abbiano sì la possibilità di esercitare l'attività assistenziale fino al compimento dei 67 anni, ma mantenendo successivamente il ruolo di docenti fino a 72-70 anni. Si determinano in questo modo dei danni non soltanto per gli stessi docenti che hanno un'età superiore a 67 anni, ma per gli stessi specializzandi e i giovani iscritti a medicina e chirurgia che hanno a che fare con docenti infrasestasettenni e ultrasestasettenni.

Noi vogliamo sapere se questo Governo non ritenga necessario intervenire per garantire allo studente in medicina e chirurgia e al medico specializzando attività didattiche ai massimi livelli, sia per l'attività di ricerca sia per le attività di assistenza, a contatto con il paziente, che resta un elemento fondamentale; vorremmo inoltre sapere dal Governo come intenda sanare questa grave disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la normativa del decreto legislativo n. 229 sulla questione in esame è stata, come noto, oggetto di numerosi ricorsi al TAR da parte del personale universitario. Viene contestata la cessazione delle attività assistenziali e di direzione delle strutture, senza che sia stata prevista la necessaria contestualità con i protocolli di intesa che dovevano preventivamente disciplinare le specifiche attività assistenziali correlate alle attività di didattica e di ricerca in cui il personale stesso potrà essere utilizzato. Le generalizzate sospensive concesse dai

TAR regionali, la decisione della Corte costituzionale di illegittimità costituzionale della normativa e la sua difforme applicazione sono all'origine dell'attuale situazione di ingiustificata disparità di trattamento tra il personale delle varie università.

Per tale motivo il Governo condivide la valutazione critica degli onorevoli interroganti sulla situazione che si è determinata. Tale situazione non è certamente tollerabile e richiede un intervento urgente del Parlamento. È intendimento del Governo proporre al Parlamento un provvedimento per disciplinare la materia, in attesa del riordinamento generale della disciplina del sistema previdenziale per quanto concerne l'età pensionabile dei pubblici dipendenti.

Detto provvedimento, coerentemente con i nuovi indirizzi governativi in materia di età pensionabile, nel confermare l'attuale limite massimo di età per il collocamento a riposo del personale della dirigenza sanitaria del servizio sanitario nazionale al compimento del sessantasettesimo anno di età, dovrebbe prevedere che l'azienda possa trattenere in servizio per particolari meriti professionali e per proprie esigenze, di anno in anno e comunque non oltre il settantesimo anno di età, i dirigenti sanitari di struttura complessa che ne facciano richiesta. L'azienda potrà concedere ai predetti di rimanere in servizio fino al compimento del settantaduesimo anno di età per le esigenze della formazione continua della ricerca, con esclusione delle funzioni di assistenza. Analoga normativa è prevista per il personale universitario, che può rimanere in servizio fino al settantaduesimo anno di età per le esigenze della didattica e della ricerca.

In sostanza, per quanto concerne l'esercizio dell'attività assistenziale e di direzione di struttura, tutto il personale sanitario addetto ai servizi assistenziali, sia del servizio sanitario nazionale sia universitario, fermi restando i diritti acquisiti, sarebbe così assoggettato alla stessa disciplina, che sinteticamente diventa quindi di 70 anni più 2.

PRESIDENTE. L'onorevole Lisi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

UGO LISI. La ringrazio, signor Presidente. Naturalmente mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il ministro, che è venuto personalmente in aula, non solo a rispondere agli interroganti, ma anche a sottolineare come questo Governo intenda cambiare ciò che ha provocato malcontento diffuso — mi preme sottolinearlo — poiché si è creato una sorta di doppio binario. Vorrei soffermarmi nuovamente su ciò che è successo.

I giovani che seguono docenti di età inferiore a 67 anni possono avere garantita l'attività didattica, coadiuvata da lezioni pratiche, frequenza di attività di corsia, rapporto diretto con i pazienti, possibilità di eseguire uno studio prospettico. Coloro che invece svolgono attività con un docente di età superiore a 67 anni, vedono impoverirsi l'attività didattica, non vi sono lezioni pratiche, manca lo studio diretto del paziente e, inoltre, non vi è l'analisi della cartella clinica. Ciò vuol dire che vi saranno giovani studenti e specializzandi di serie A e giovani studenti e specializzandi di serie B. Noi sappiamo benissimo — e parlo da giovane parlamentare — che il giovane medico si forma sul campo, in corsia, in sala operatoria e, pertanto, auspichiamo un immediato intervento del Governo in tal senso.

(Risorse finanziarie destinate ad enti locali e società sportive per la ristrutturazione di impianti sportivi — n. 3-02320)

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02320 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ANTONIO RUSCONI. Onorevole ministro, poco tempo fa la Camera dei deputati ha approvato la conversione del decreto-legge per arrestare la violenza negli stadi. Nella relazione a tale provvedimento si è dichiarato che il 43 per cento degli stadi

non risponde a condizioni di sicurezza e che la percentuale sale a dismisura per le strutture dei campionati minori. L'istituto del credito sportivo non sembra incontrare il favore degli enti locali, già gravati da mutui e con vincoli finanziari noti.

Dunque, noi vorremmo sapere quali interventi, risorse e finanziamenti siano previsti per gli enti locali e le società sportive, in coerenza con l'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003, per permettere in tempi brevi ristrutturazioni urgenti e indifferibili delle strutture sportive.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. L'interrogante chiede di conoscere quali interventi, risorse e finanziamenti siano previsti per gli enti locali e le società sportive, in coerenza con l'articolo 90 della legge finanziaria.

In primo luogo, appare necessario chiarire che il fondo, previsto dall'articolo 90 della legge finanziaria per il 2003, attualmente in fase di costituzione, è diretto a consentire, da parte delle associazioni sportive dilettantistiche, l'ottenimento dei mutui necessari per la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura, il miglioramento e l'acquisto di impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle relative aree.

Si tratta, quindi, di una disposizione a regime che ha la finalità di ovviare all'attuale impossibilità di accesso ai mutui da parte di associazioni o società sportive non costituite in società di capitale e, a mesi, questo fondo sarà fruibile.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi urgenti indifferibili da effettuare sugli impianti sportivi esistenti (problema dell'agibilità), il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito nella legge n. 65 del 1987, recante il finanziamento per l'impiantistica sportiva, contiene anche disposizioni finalizzate all'adeguamento delle norme di sicurezza degli impianti medesimi. Lo stesso decreto-legge definisce soggetti, procedure, modalità di finanziamento per questi interventi.

La necessità di andare incontro alle esigenze rappresentate dagli enti locali ha indotto il Governo ad effettuare la ricognizione dello stato di utilizzo di questi finanziamenti. A seguito di tale ricognizione, il ministro per i beni e le attività culturali, con decreti del 10 febbraio 2003, ha revocato agli enti inadempienti i fondi assegnati con il piano di interventi per gli anni 1989 e 1990.

Le disponibilità revocate (un importo pari a 192 milioni di euro) saranno assegnate nell'ambito delle stesse regioni a comuni, singoli o associati, comunità montane e province, ovvero agli stessi soggetti previsti dalla norma di finanziamento.

Il ministero ha, altresì, recuperato le somme, precedentemente accantonate presso l'istituto per il credito sportivo per essere destinate all'attivazione di mutui, non ancora utilizzate, il cui ammontare è pari a circa 127 milioni di euro (si aggiungono agli altri).

A seguito dell'intesa con gli assessori regionali allo sport, è stato predisposto uno schema di decreto concernente i criteri e parametri per l'elaborazione dei programmi regionali degli interventi in materia di impiantistica sportiva da finanziare con le risorse revocate e con quelle recuperate.

Tra i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti, lo schema del provvedimento prevede che siano considerate prioritarie le richieste relative all'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza, di agibilità e alle disposizioni sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

Lo schema di decreto è attualmente all'esame della Conferenza unificata che si dovrebbe pronunciare nella prima seduta del mese di giugno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di replicare.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la precisione dell'intervento. Vorrei sottolineare che lei, signor ministro, ha ricostruito, in maniera esatta, il quadro dei riferimenti all'articolo 90 della legge finanziaria per il

2003 (esso, peraltro, è il frutto di una proposta emendativa del centrosinistra; quindi, lo condividiamo ampiamente). Tuttavia, quando ha fatto riferimento ai fondi per le strutture sportive ha citato la legge per i mondiali del 1990. Si tratta di una legge che dà a regioni e province ma dà, ogni anno, di meno. Il recupero di 100 milioni di euro è del tutto inadeguato rispetto all'emergenza delle strutture che oggi esiste. Indubbiamente, si tratta di un fatto positivo, ma lei, vedendo i dati, ne confermerà l'inadeguatezza.

Inoltre, secondo il dato recente dell'istituto del credito sportivo forse dovremmo fornire altre risposte che non quella dei mutui. Infatti, se gli interlocutori non sono solo i comuni ma — per richiamare un esempio — anche le stesse 82 mila società sportive dilettantistiche, che rappresentano una grande risorsa ed un grande valore sociale per lo sport, sia sotto il profilo educativo sia sotto quello della socialità italiana, indubbiamente dovremmo pensare a forme di finanziamenti diretti, magari a fondo perduto di parte dell'intervento; si tratta di risposte immediatamente recepibili rispetto ad un'urgenza che come si rileva dalle sue parole, è, ancora una volta, non dilazionabile e non rinviabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Proposta di trasformare in nuovi investimenti crediti rappresentati da titoli dello Stato argentino - n. 3-02321)

PRESIDENTE. L'onorevole Naro ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-02321 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, signor ministro, intervengo per sottoporre alla sua attenzione e a quella del Parlamento una questione certamente nota ma purtroppo ancora attuale legata ai possessori di titoli di Stato argentini.

Alcuni rappresentanti dei creditori hanno proposto di trasformare i crediti

avanzati verso l'Argentina in investimenti. Il sottosegretario, onorevole Mario Baccini, ha trasferito immediatamente questa proposta al suo collega, Martin Redrado, in occasione dell'insediamento della commissione mista Italia-Argentina.

Ora, la richiesta che rivolgo al Governo è quella di capire lo stato delle trattative: se la predetta ipotesi stia andando avanti e, in secondo luogo, se esista anche un'ipotesi legata alla restituzione dei debiti attraverso quote da ricavare dalle esportazioni argentine.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Naro.

GIUSEPPE NARO. Dunque, chiedo di conoscere la valutazione del Governo al riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente.

Onorevole Naro, desidero ricordarle che già il 4 aprile scorso il sottosegretario agli esteri, onorevole Baccini, aveva smentito alcune notizie riguardanti l'argomento in esame, comparse sulla stampa estera, segnalando che il Governo italiano non ha fatto alcuna proposta di *swap* al Governo argentino né si è fatto portatore di un progetto in tal senso elaborato dai risparmiatori italiani o da loro organismi rappresentativi. Nella stessa circostanza, veniva ricordato che la questione è trattata dai risparmiatori italiani per il tramite dei loro organismi rappresentativi e dalle banche di loro fiducia direttamente con il Governo argentino, che si è mostrato assolutamente disponibile a percorrere ogni possibile strada per giungere, quanto prima, ad una soluzione del problema. In questa prospettiva, da parte argentina è stato anche prescelto un consulente finanziario che si dedicherà allo studio del problema ed alla ricerca di possibili soluzioni insieme ai rappresentanti delle banche e dei nostri risparmiatori.

Proprio il 2 aprile scorso, il ministro Tremonti, rispondendo ad un'analoga interrogazione, qui alla Camera, ricordava che le prime ristrutturazioni concordate sono andate esattamente nella direzione auspicata dai risparmiatori (sono tutte basate sull'allungamento dei periodi di rimborso e sulla riduzione delle cedole, con restituzione integrale del capitale investito).

Il Governo argentino ha comunicato pubblicamente, nei giorni scorsi (eravamo all'inizio di aprile), di avere allo studio ipotesi di ristrutturazione complessiva che possano soddisfare le esigenze dei risparmiatori, compresi quelli italiani. Allo stato attuale, il Ministero degli affari esteri non è, peraltro, a conoscenza di iniziative legate all'ipotesi di ripagamento del debito attraverso l'emissione di titoli legati alle esportazioni argentine.

Il Governo italiano continuerà, naturalmente, a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione, mettendo in campo ogni sforzo per aiutare l'Argentina ad uscire dallo stato di crisi economica in cui attualmente versa. Proprio il Governo italiano si è fatto promotore di una partecipazione diretta delle banche e dei risparmiatori ai lavori della commissione mista economica, nella cui riunione dello scorso mese di marzo, qui a Roma, erano state reiterate le aspettative in parola.

Più recentemente, subito dopo l'insediamento del Presidente Kirchner, il sottosegretario Baccini, il quale era già intervenuto sull'argomento, ha voluto evocare la questione in occasione dei contatti che ha avuto con le nuove autorità di Buenos Aires e, in particolare, con il Vicepresidente della Repubblica Scioli, con il ministro degli esteri Bielsa e con il ministro dell'economia Lavagna.

PRESIDENTE. L'onorevole Naro, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE NARO. La ringrazio, signor ministro.

La sua precisazione consente di far comprendere meglio ai tanti risparmiatori

qual è la situazione in atto. Volevo dire anche che l'ipotesi ventilata, di trasformare i crediti in investimenti, non è nuova perché anche i risparmiatori giapponesi hanno avanzato al ministro delle finanze Nielsen un'ipotesi che, però, prevedeva la cessione di terreni o di aree demaniali da parte del Governo argentino.

Mi ritengo soddisfatto della sua risposta, che, comunque, serve per dare chiarezza ai tanti risparmiatori in attesa di una soluzione del loro problema. Grazie.

(Chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante - n. 3-02322)

PRESIDENTE. L'onorevole Mondello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02322 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

Onorevole Mondello, i telespettatori la vedono, ma non riescono a sentire la sua voce.

Se il microfono della sua postazione non funziona può spostarsi. C'è ancora un po' di inesperienza...

GABRIELLA MONDELLO. Sì, grazie, signor Presidente.

Anzitutto, ringrazio il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, di essere qui ad ascoltarmi.

Faccio presente che è stata annunciata la chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante, in provincia di Genova.

La chiusura di questo ufficio è prevista per la fine dell'anno e causerebbe notevoli disagi non soltanto ai quattro dipendenti, che sarebbero costretti a trasferirsi nel capoluogo, ma soprattutto ad un grandissimo numero di aziende che operano sulla costa e nell'entroterra nei più diversi settori, dal settore dell'ardesia a quello dei cantieri navali.

Pertanto, chiedo che si riveda questa decisione e, siccome sono comunque d'accordo con una politica di razionalizzazione degli uffici e di contenimento della spesa, chiedo che si possano studiare soluzioni diverse. Se, ad esempio, l'ufficio è

ubicato in un locale con un affitto elevato, penso che amministrazioni del posto potrebbero trovare una sede a condizioni di quasi perfetta economia, consentendo quindi che questo ufficio resti sul territorio proprio per favorire gli imprenditori che diversamente, con le pessime condizioni di viabilità della Liguria, sarebbero costretti a perdite di tempo notevolissime che si rifletterebbero sulla loro attività.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Mondello, il 13 maggio, come riferito dall'agenzia delle dogane, è stato emanato il provvedimento che dispone la chiusura della dogana di Sestri Levante a decorrere dal 1° giugno del 2003. Tale provvedimento è stato adottato ai sensi dell'articolo 7, comma quinto, del regolamento dell'amministrazione dell'agenzia fiscale del 5 dicembre del 2000, dal direttore regionale della regione Liguria, trattandosi di materia di competenza locale. L'agenzia, in particolare, ha precisato che le motivazioni in base alle quali è stata decisa la chiusura dell'ufficio doganale di Sestri Levante si sostanziano nel fatto che i carichi di lavoro facenti capo a tale struttura sono stati, nei primi mesi di quest'anno, in ulteriore diminuzione anche rispetto ai già modesti livelli registrati negli anni precedenti. Di conseguenza, non appariva più giustificato l'impiego di risorse umane e strumentali utilizzabili invece in maniera maggiormente proficua presso la sede della dogana di Genova. Tuttavia, anche a seguito delle rimostranze intervenute in sede locale, credo giustamente anche in seguito a interpellanze parlamentari, perché questa è anche la funzione di questo istituto, sono state compiute ulteriori valutazioni sull'impatto che un simile provvedimento avrebbe provocato a livello economico e occupazionale e, attualmente, sono allo studio soluzioni che possano consentire l'apertura del ufficio nei giorni di scadenza per la presen-

tazione della documentazione legata agli scambi intracomunitari di beni e servizi, al fine di venire incontro ad esigenze rappresentate soprattutto dagli ordini professionali di Chiavari.

Peraltro, l'agenzia delle dogane ha fatto presente che il giorno 23 di questo mese si è tenuto un incontro in sede locale con gli operatori professionali interessati, nel corso del quale si è convenuto di garantire comunque per tutto il mese di giugno l'attività dell'ufficio.

GABRIELLA MONDELLO. Mi dichiaro soddisfatta...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole, mi faccia prima dare la parola. Lei mi anticipa. Lei ha facoltà di replicare, però consenta al Presidente di fare il suo dovere. Capisco che ci sia un po' di emozione — ed è anche bello che ci sia — però...

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, io, da collega, le faccio anche gli auguri, perché ho letto della sua elezione a sindaco...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mondello.

GABRIELLA MONDELLO. ...che è una delle cariche più belle che ci siano.

PRESIDENTE. Ha ragione. Prego, onorevole Mondello, ha facoltà di replicare.

GABRIELLA MONDELLO. Volevo dichiararmi soddisfatta per la risposta del ministro Giovanardi, sottolineando comunque che è mancato un po' di coordinamento nell'informazione, nel senso che, come lei vede, è stata forse anticipata quella chiusura che, in un primo tempo, sembrava dovesse avvenire più tardi. Ringrazio il Governo per l'attenzione prestata al territorio e auspico che queste soluzioni, che sono state indicate, siano effettivamente realizzate.

PRESIDENTE. Ringrazio la due volte collega — come sindaco e come parlamentare — per questa sua concisione.

(Iniziativa volte al riconoscimento del diritto alla vita e alla democrazia del popolo ceceno — n. 3-02323)

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3- 02323 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, la tragedia del popolo ceceno, l'orribile genocidio che è in corso, è sotto gli occhi di tutti in Europa, ma sembra che nessuno se ne renda conto e nessuno se ne accorga, nessuno reagisca. Se ne parla solo quando ci sono le altrettanto orribili vicende del terrorismo fondamentalista.

Il 13 maggio scorso l'europarlamentare radicale Olivier Dupuis si è fatto promotore, insieme a molte personalità internazionali e mondiali, di un appello a sostegno del documento del ministro degli esteri ceceno Ilyas Akhmadov a favore di un piano per l'indipendenza condizionata, in modo che si arrivi all'istituzione di un'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Cecenia.

Pochi giorni dopo, Adriano Sofri, dal carcere di Pisa, il 20 maggio, su Repubblica, ha scritto un appello perché si arrivi ad una grande manifestazione popolare internazionale a sostegno della pace in Cecenia, a sostegno del popolo ceceno e del popolo russo perché finisca il genocidio in atto.

Molti hanno risposto positivamente a questi due appelli. Chiedo, pertanto, quale possa essere e quale debba essere l'iniziativa del Governo italiano alla vigilia dell'inizio del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Boato, la situazione in Cecenia, sotto il profilo della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, forma oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e degli altri partner comunitari.

La comunità internazionale sta seguendo con interesse l'iniziativa del Presidente Putin volta alla riorganizzazione istituzionale di quella Repubblica con un ampio grado di autonomia, ma sempre nel rispetto dell'integrità territoriale russa esprimendo, inoltre, la speranza e l'attesa che essa possa rappresentare un primo passo verso la pacificazione e la stabilizzazione della regione.

In occasione dei lavori della LIX sessione della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, conclusasi a Ginevra il 25 aprile scorso, l'Unione europea ha presentato un nuovo testo di risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Cecenia; testo che è stato respinto, come del resto è avvenuto lo scorso anno, con 21 voti contrari, 15 a favore e 7 astensioni. Il documento intendeva esprimere profonda preoccupazione per il persistere di una situazione nella regione caratterizzata da gravi violazioni dei diritti umani. Da parte dell'Italia e dell'Unione europea si è adoperato il massimo sforzo negoziale per accogliere sufficienti consensi al testo presentato bilanciando la ferma condanna per gli attacchi terroristici posti in essere da gruppi ceceni con il richiamo, alla parte russa, ad una maggiore collaborazione con i meccanismi dell'ONU competenti in tema di diritti umani.

Nell'esprimere preoccupazione per le gravi violazioni dei diritti umani in atto e le sofferenze causate dalla popolazione civile il documento, sottolineando la necessità di pervenire in tempi ristretti ad una soluzione politica della crisi, invitava, inoltre, le autorità russe ad adottare immediate ed adeguate misure atte a prevenire ulteriori violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, ad investigare tutte le presunte violazioni commesse dai membri delle forze federali

ed accertare le relative responsabilità e assicurare l'adeguata punizione dei colpevoli. Alle autorità russe veniva anche richiesto libero e sicuro accesso in Cecenia per il personale delle organizzazioni internazionali e ai mezzi di comunicazione.

In ambito delle Nazioni Unite, la proposta dell'Italia e degli altri partner europei di attivare i meccanismi dell'ONU competenti in materia di diritti umani affinché fossero direttamente coinvolti nel conflitto ceceno non ha conseguito al momento, purtroppo, i risultati attesi dopo il recente mancato accoglimento, da parte del massimo organo delle Nazioni Unite in materia di diritti umani – la Commissione di Ginevra –, di questo testo di risoluzione; pertanto, è oggettivamente difficile prevedere a breve nuove iniziative europee sulla problematica.

L'Italia intende comunque continuare ad adoperarsi nel quadro delle consultazioni con gli altri partner comunitari affinché la situazione dei diritti umani in Cecenia continui ad essere oggetto di perdurante e specifica attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la risposta fornita dal ministro Giovanardi per alcuni aspetti può considerarsi positiva, mentre per altri è radicalmente insoddisfacente perché c'è stato detto, sia pure sottolineando la gravità della situazione in Cecenia, che è stato presentato un documento alla Commissione dei diritti umani a Ginevra ed esso è stato bocciato – al riguardo, occorrerebbe conoscere come è composta quella Commissione: io non ho il tempo di spiegarlo – e che adesso non ci sono possibilità di assumere altre iniziative. Questa è la parte che ritengo radicalmente insoddisfacente. Mi piacerebbe dire ciò al Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, il quale da 56 sedute – dall'inizio della legislatura – non si presenta in quest'aula per il *question time*, e al ministro degli affari esteri, il quale si fa sostituire dall'incolpevole ministro per i rapporti con il Parlamento. Io,

invece, ritengo che delle iniziative si debbano e si possano assumere; in questo senso voglio essere di stimolo e di incoraggiamento al ministro e al Governo.

Leggo poche righe di questo documento approvato e sottoscritto da molte personalità internazionali: riteniamo intollerabile che la comunità internazionale continui ad ignorare l'incalzare quotidiano di questo dramma assoluto della Cecenia. Non è ammissibile continuare a chiudere gli occhi e a sottrarsi ulteriormente alle proprie responsabilità. Sottoscriviamo il piano per l'indipendenza condizionata presentato dal ministro degli affari esteri della Cecenia, Ilyas Akhmadov, che propone l'istituzione di un'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite. Ilyas Akhmadov fa parte del Governo Maskhadov che il Presidente Putin ha totalmente delegittimato, dopo che era stato eletto nel gennaio 1997. Ad esso si è sostituito un Governo fantoccio e si è svolto un referendum farsa. Per questo motivo, ritengo che con il Presidente Putin bisognerebbe avere un'interlocuzione molto più sollecita.

Concludo, leggendo le poche righe finali dell'appello lanciato da Adriano Sofri su *la Repubblica*, a cui hanno risposto positivamente Valter Veltroni, Piero Fassino, Francesco Rutelli e a cui mi auguro possano rispondere positivamente cittadini di qualunque appartenenza politica.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si avvii a concludere.

MARCO BOATO. Le parole sono queste: «Le parole d'ordine sono per una volta chiare e comuni: pace in Cecenia, no all'occupazione russa, no al terrorismo, proposta di una amministrazione transitoria dell'ONU, appoggiata dal Parlamento europeo in questa prospettiva».

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato...

MARCO BOATO. Mi auguro che il Governo italiano possa agire in questa direzione.

(Problemi connessi allo smarrimento delle tessere elettorali, in occasione delle recenti elezioni amministrative - n. 3-02324)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02324 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

ALFONSO GIANNI. Ringrazio il Presidente ed il rappresentante del Governo. Noi desideravamo interrogare il ministro dell'interno, ma va benissimo la presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento, su un problema che già si è presentato nelle elezioni amministrative, cioè il fatto che molti cittadini smarriscono o non ritrovano la tessera elettorale, e dunque hanno difficoltà per recarsi a votare.

Giusto ieri, su uno dei massimi giornali italiani, il ministro Pisanu ha dichiarato che il problema esiste, e che forse sarebbe meglio, anche per ricordare ai cittadini le scadenze elettorali, tornare ad inviare i certificati elettorali. Dal momento che il 15 e il 16 giugno gli italiani saranno chiamati ad esprimersi su un referendum decisivo, che riguarda l'estensione della tutela contro i licenziamenti nelle piccole imprese, chiedo se il ministro non intenda inviare i certificati elettorali per ricordare ai cittadini questa consultazione; in mancanza di tempo, se non ritenga opportuno diffondere *spot* televisivi, così come già è avvenuto per le elezioni amministrative, per ricordare...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. ...la scadenza e le modalità del voto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. Non vorrei che l'onorevole Alfonso Gianni si abituasse troppo bene, perché non solo il Governo gli dà ragione in aula, ma gli dà ragione anche anticipatamente, come dimostrano le dichiarazioni del ministro dell'interno di ieri riguardo al problema dei certificati elettorali. Il ministro dell'interno, infatti, ha giustamente sottolineato che al fine di garantire l'espressione del voto, che costituisce il fondamento della democrazia, deve essere perseguita ogni iniziativa che faciliti la partecipazione, mentre la tessera elettorale, in sostituzione del vecchio certificato, ha sicuramente contribuito a conseguire un risparmio, ma dal 1999, quando venne approvato tale provvedimento, sono aumentate le difficoltà operative ed organizzative nella gestione del servizio elettorale.

Oltre alla preoccupazione espressa dall'onorevole Alfonso Gianni, infatti, vi sono anche difficoltà collegate alla mancata applicazione degli appositi adesivi nel caso dei cambi di sezione nello stesso comune a seguito dell'ultimo censimento della popolazione, nonché l'aumento del numero delle operazioni per la registrazione del voto e per la verifica del numero dei votanti. Vi sono inoltre ulteriori rilievi, che non vanno sottovalutati, evidenziati dal garante per la *privacy* in merito alla possibilità di rivelare, attraverso il riempimento degli spazi, a quali consultazioni il cittadino ha partecipato, compresi i referendum, per i quali la mancata partecipazione può corrispondere ad una precisa e significativa scelta politica. La tessera elettorale, dunque, è percepita — occorre dirlo chiaramente — come un mezzo meno efficace al fine di richiamare all'elettore la scadenza elettorale ed il proprio diritto-dovere di esprimere democraticamente la propria opzione politica.

Alcuni di tali problemi potranno senz'altro essere risolti in prospettiva, con l'introduzione della carta d'identità elettronica, alla cui attuazione si sta lavorando; nel frattempo, potrebbe essere individuato, ove se ne ravvisasse la necessità,

sulla base di un'analisi attenta di tale fenomeno, il ripristino del vecchio certificato elettorale. Tuttavia, siamo nel campo dei diritti soggettivi perfetti e per una loro eventuale modifica è necessario lo strumento normativo, il quale richiede tempi adeguati; pertanto, è possibile provvedere soltanto con una legge del Parlamento.

Per quanto riguarda le prossime consultazioni referendarie del 15 e del 16 giugno, quindi, non potendo intervenire sul certificato, si continuerà nella puntuale opera di informazione dei cittadini, peraltro già in corso, anche attraverso strumenti televisivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ringrazio naturalmente il ministro Giovanardi per la sua cortesia, ma lo assicuro che non corro il rischio di abituarmi, poiché è vero che il ministro Giovanardi ha affermato, due settimane fa, che avevo perfettamente ragione rispetto al titolo sbagliato del referendum, tuttavia, girando l'Italia nel corso della campagna referendaria, riscontro che in molti comuni il titolo del referendum è rimasto ancora lo stesso, vale a dire l'esatto contrario rispetto a quanto vogliono coloro che hanno promosso la consultazione referendaria.

Allora, dico ai cittadini che se vedono scritto « abrogazione dell'articolo 18 », ciò non significa che si propone l'abrogazione dell'articolo 18, ma che, al contrario, si propone l'estensione della tutela contro i licenziamenti anche alle imprese al di sotto dei 16 dipendenti.

Quindi, come vede, ministro Giovanardi, l'aspetto un po' al varco. La sua risposta è stata interessante, ma non completamente soddisfacente. Come diceva un suo vecchio maestro, a pensare male si farà anche peccato, però ci si prende quasi sempre.

Allora, quando il Presidente del Consiglio, a mio avviso irresponsabilmente, nella sua alta funzione, dice agli italiani di non votare in una consultazione elettorale, come ha fatto Berlusconi con riferimento

al referendum sull'articolo 18 del 15 e 16 giugno, sono sospettoso sui comportamenti del Governo. Allora, pretendo che il Governo faccia trasmettere gli *spot* su tutte le reti televisive dicendo agli italiani che bisogna votare ed illustrandone le modalità e pretendo che il titolo del referendum sia esatto; pretendo, in sostanza, che non vi sia alcun buco nero, alcun vuoto nell'esercizio dei diritti democratici. Poi, naturalmente, ognuno voterà come crede, perché questo è il sale della democrazia; tuttavia, l'importante è che il 15 e il 16 giugno si voti, perché da quel voto dipende direttamente la condizione di 3 milioni e mezzo di lavoratori delle piccole imprese.

***(Iniziativa volte ad eliminare la rete che separa Gorizia da Nova Gorica
— n. 3-02325)***

PRESIDENTE. L'onorevole Maran ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02325 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, signor ministro, come è forse noto, una rete attraversa una parte della città di Gorizia e la separa da Nova Gorica, la città slovena che le è cresciuta accanto. È una barriera confinaria che — è proprio il caso di dire — è quel che resta della vecchia cortina di ferro che ha diviso l'Europa, costituita da un muro di cemento armato su cui è infissa un'inferriata che, in ambito urbano, in città, divide in due il piazzale della stazione ferroviaria transalpina.

Il 1° maggio 2004 la Slovenia entrerà a far parte dell'Unione europea e le amministrazioni comunali di Gorizia e di Nova Gorica hanno manifestato di comune intesa l'intenzione di dar luogo ad una riorganizzazione della piazza della stazione transalpina in modo da accogliere una delle sedi dei festeggiamenti previsti per il 1° maggio 2004 e in modo che, successivamente, la piazza possa essere definitivamente riassimilata nel ruolo di parte urbana di rilevante interesse comune

della città di Gorizia e della città di Nova Gorica, sia pure realizzando, nel periodo compreso tra il 2004 e il 2007, quando le barriere verranno definitivamente dismesse, una barriera effimera.

In un recente incontro il sindaco di Nova Gorica...

PRESIDENTE. Onorevole Maran, la prego di concludere.

ALESSANDRO MARAN. ...ha affermato di aver ricevuto la comunicazione da parte del ministro degli affari esteri della disponibilità della Repubblica slovena a togliere definitivamente la rete che separa le due città...

PRESIDENTE. Onorevole Maran, rivolga al Governo la sua domanda.

ALESSANDRO MARAN. Chiedo al ministro cosa intenda fare il Governo italiano.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Maran, naturalmente l'Italia è assolutamente favorevole — come ha affermato in tutte le sedi — a questa entrata in Europa ed ha espresso un giudizio positivo sui recenti referendum avvenuti in Slovenia, per quanto riguarda l'adesione sia alla NATO sia all'Unione europea, che hanno ratificato questa decisione.

Tuttavia, il nostro Ministero degli affari esteri non è ancora a conoscenza della intenzione da parte slovena di giungere alla rimozione di tale rete. Naturalmente, immagino che ciò verrà notificato al più presto. È evidente che l'entrata in Europa e non in Schengen per qualche anno comporterà una serie di problemi tecnici abbastanza complessi. Intanto, la frontiera esterna della Comunità si sposta più in là

e, quindi, vi è un problema comune europeo riguardante gli extracomunitari ed i valichi.

In questo contesto, si inserisce anche la questione specifica della rete e del residuo del muro. È chiaro che il Governo italiano, dal punto di vista politico, è assolutamente favorevole a tale rimozione, affinché al 1° maggio del 2004 sia rimosso non solo il residuo del muro ma anche l'ultima città ancora divisa dai postumi della seconda guerra mondiale.

Rimane da fare solo qualche verifica tecnica con riferimento al Trattato di Schengen rispetto a situazioni di cautela a livello comunitario per quei paesi che, pur essendo entrati nell'Unione non sono ancora soggetti alle regole di Schengen con riferimento ai controlli per il passaggio da un paese all'altro. Dal punto di vista politico, il nostro auspicio è che quella data possa segnare veramente e definitivamente la caduta di ogni barriera.

PRESIDENTE. L'onorevole Maran ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO MARAN. Signor ministro, sono parzialmente soddisfatto perché vedo che comincia a farsi strada la consapevolezza che proprio il tessuto delle relazioni transfrontaliere può costituire la garanzia della futura unione politica dell'Europa. Tuttavia, mi permetto di insistere perché siano accelerati i tempi.

Innanzitutto, la barriera confinaria è del tutto priva di reale efficacia nel senso che dove essa finisce vi sono soltanto alcuni cippi in corrispondenza delle strade di campagna. È il caso di osservare, ad esempio, che la riduzione del flusso dei transiti clandestini è dipesa dal buon funzionamento delle pattuglie miste e da misure più restrittive adottate dalla Slovenia ai suoi confini orientali con il potenziamento della sorveglianza. In secondo luogo, per le regioni frontaliere la possibilità di superare la tradizionale marginalità e di sostenere la trasformazione della

vecchia area confinaria dipende anzitutto dall'attivazione di risorse collaborative e cooperative, dalla possibilità, cioè, di riattivare una collaborazione ad una vita quotidiana esistita per secoli e che solo da cinquant'anni ha subito una cesura non facile da ricomporre nel breve periodo. Gli effetti della collaborazione saranno tanto più efficaci quanto prima riusciremo a spingere verso la lontananza storica l'esperienza di aver fatto a meno per cinquant'anni di chi stava al di là del confine.

Proprio perché si sta formando una nuova Europa più mobile e più aperta non dobbiamo temerla, ma incoraggiarla (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ringraziamo i telespettatori che ci hanno seguito.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 29 maggio 2003, alle 10.

1. — Seguito della discussione delle mozioni Fioroni ed altri n. 1-00110, Raisi ed altri n. 1-00211 e Cè ed altri n. 1-00213 sul commercio equo e solidale.

2. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 15,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 17,50.